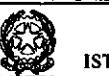


RA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE



MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
UFFICIO CENTRALE PER I BENI A.A.A.S.
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

REGIONE

N.

CODICI

16 / 00031654 - - ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA

TARANTO

63

PUGLIA

Roma, 1983 - I.P.Z.S. - S.

PROVINCIA E COMUNE: BA-BARI

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo Archeologico

INV. 39899

OGGETTO: Anforaceo.

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Bari, Via Lamberti
F177 II NEDATI DI SCAVO: 1987 U.S. 1-3
(o altra acquisizione)

INV. DI SCAVO:

DATAZIONE: XI-XIII sec. d.C.

ATTRIBUZIONE: Acrema dipinta a bande larghe (bread line)

MATERIALE E TECNICA: Arg. rossa, lavorata al tornio, tenera,
semidep., vacuolata, inclusi micacei. Ingobbi chiare
int.-est. Dipinta in rosse all'est.

MISURE: Bordo spess. 0,5, & 16; Ansa spess. 0,9, largh. 7.

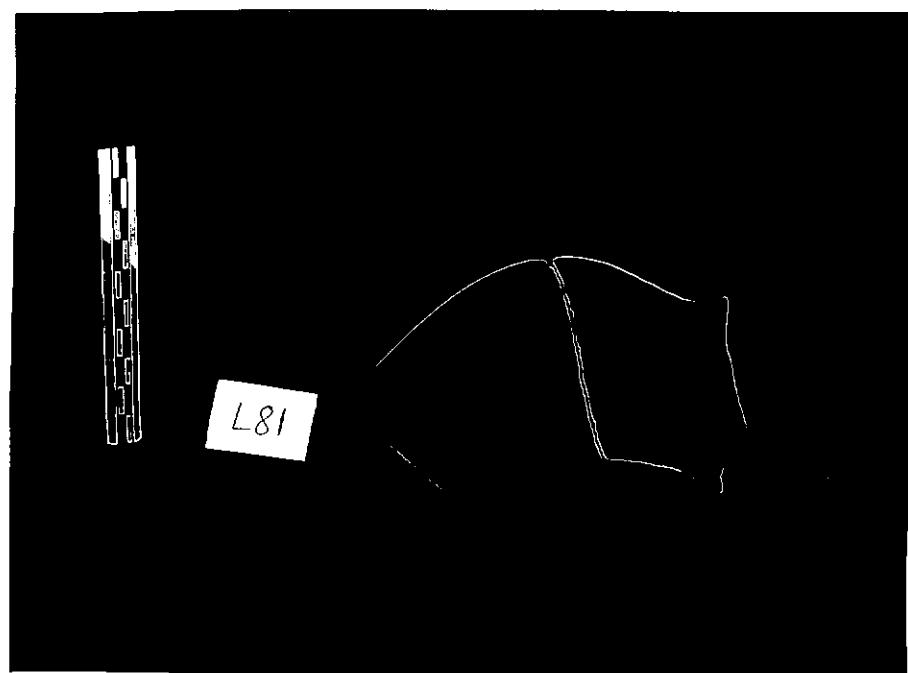
STATO DI CONSERVAZIONE: Due fr. ricostituiti di bordo ansa.

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: Pittura evanide.

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà dello stato.

NOTIFICHE:



NEG. 41057

DESCRIZIONE:

Bordo diritto, leggermente ingrossato, erle arretondate. Large ansa a nastro scanalata. Ingobbi chiare int.-est. Decorazione dipinta in rosse a bande larghe con fascia verticale sull'ansa e orizzontale sul bordo est. Questa classe è diffusa in Sicilia e in Italia meridionale, in Campania, Basilicata, Calabria e Puglia oltre che nell'Italia centrale.

In Italia centrale si ritrova in contesti situabili tra VI e VII sec., quini altomedievale, mentre in Italia meridionale si colloca tra VI e XIII sec. In Alcuni casi, come a Satriano (Basilicata), è attardata anche nel XV sec. Ad una prima sintassi pittorica ottenuta con grandi pennellate non organizzate, nel periodo altomedievale, e su una superficie grezza, segue una decorazione localizzata in punti precisi del vaso, con

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

FOTOGRAFIE:

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

Inv. 39872-39873-39874-39875-39876-39877-39878-39879-
39880-39881-39882-39883-39884-39885-39886-39887-39888-
39889-39990-39991-39992-39993-39994-39995-39996-39997-
39908 .

COMPILATORE DELLA SCHEDA:

DATA: 22/10/91

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE

Dott. G. Lavermicocca



ALLEGATI: N. 1

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

Franco Ruggi

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA: _____

VISTO DEL DIRETTORE DELL'ISTITUTO

FIRMA

AGGIORNAMENTI:

| | | | | | |
|-----------------------------------|----------------------|----------------------------|---|--|---|
| RA | N. CATALOGO GENERALE | N. CATALOGO INTERNAZIONALE |  | MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI | |
| | 16 / 00031654 | - ITA: | SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA TARANTO | 63 | INV. 39899 |
| ALLEGATO N. 1 (Segue descrizione) | | | | | (5605243) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 200.000) |

fasce più marginate, senza sgraffiate su una superficie ben lisciata e rivestita da un leggero ingobbio, collorabile in un periodo più recente. La broad line, quindi, convive con la narrow line e in alcuni contesti pugliesi (brindisino e leccese) convive anche con l'invertiata e la smaltata. Le forme annoverano ^{ANFORE} vaso di terracotta a becca circolare e trilebata, ciotole con decorazioni a fasce rosse-brune verticali ed orizzontali, archi occhielli, onde, spirali, fasce annodate, a volte anche incise a pettine. Ritrovamenti sono stati fatti in Puglia a Lucera (V-IX sec.) nel brindisino (VI-XII sec.), nel barese, nel leccese e nel tarantine (X-XIII sec.). L'esemplare in questione, data la sua frammentarietà, non consente confronti significativi. Lo spessore delle pareti, le scanalature e larghezza dell'ansa, nonché le bande rosse più limitate, fanno propendere per una datazione basso medievale (XI-XIII sec.). L'ansa potrebbe essere appartenuta ad anfore decorate con spirali sulla spalla, simili a quelle rinvenute in tutta la regione e anche a Bari (Large Elia, Piazza San Pietro). WHITHEOUSE D.: "Le ceramiche medievali provenienti dal castello di Lucera" in Atti di Albisola 1978, pp 32-42; PATITUCCI UGGERI S.: "La ceramica medievale pugliese alla luce degli scavi di Mesagne" Mesagne 1977, pp 52-96; SALVATORE M.R.: "Ceramiche medievali dal castello di Bari" in Atti di Albisola 1978, pp 81-93; SALVATORE M.R.: "Ceramiche medievali da alcuni restauri in Puglia e Basilicata", Faenza 1980, pp 253-257; LAGANARA-FABIANO C.A.M.: "La produzione ceramica. Archeologia di una città." in Bari dalle origini al X sec., Bari, 1988, pp 587-589.